



REPORTER DI CLASSE *Terzo campionato di giornalismo*



FERRARA

IL TEMA DI ATTUALITÀ'

Mi fai uno squillo?

Come il cellulare ha cambiato il nostro modo di comunicare

L'EDITORIALE

Attenzione alla cellulare dipendenza

ABBIAMO INTERVISTATO alcuni ragazzi/e del nostro Istituto, per chiedere quanto sia importante, per loro, il cellulare e perché.

Sandy: con il cellulare si supera la timidezza per iniziare nuove amicizie, è un mezzo che permette di aumentare i rapporti sociali e affettivi.

Stefano: se non ho il cellulare mi sento perso, quando esco di casa non lo scordo mai, è ormai una parte di me stesso.

Antonella: prediligo inviare messaggi piuttosto che comunicare a voce, perché è più conveniente e veloce, con il cellulare riesco a tenere "sotto controllo" il mio ragazzo.

Marco: a volte mi domando come facessero i nostri genitori, da giovani, senza cellulare. Che vita triste!

Mina: ho bisogno di sentire le persone vicino a me anche se sono lontane. Con le offerte delle compagnie telefoniche posso comunicare in ogni momento con pochissima spesa.

Friederik: forse mi piacerebbe non sentirlo così necessario, un pomeriggio l'ho lasciato a casa, sono dovuto tornare indietro per prenderlo, anche se poi l'ho tenuto in tasca e non l'ho usato.

Mattia: il cellulare, per me che faccio il P.R., è uno strumento di lavoro indispensabile per la pubblicità e mettere in lista gratis le ragazze.

Luca: io sono buono con gli amici, scherzo, ci facciamo di tutto, ma se mi toccano il cellulare mi trasformo, divento una belva, forse dovrei andare da uno psicologo.

Stefano: sai quanti amori sono nati con il cellulare? E' più facile conoscere una ragazza, chiedi il numero suo o quello di un'amica e se te lo da vuol dire che è disponibile a conoscerti, quindi hai più coraggio ad esperti.

Elena: quando sono fuori casa uso il cellulare per comunicare ai genitori quando torno oppure mi è indispensabile per fissare con gli amici i luoghi di ritrovo e decidere cosa fare nel tempo libero.

DAI RISULTATI di recenti indagini condotte sia in Italia che in Europa da Istituti di Ricerca autorevoli come Eurisko, Censis, ecc, emerge che stare al telefono è la seconda attività preferita dai noi giovani, dopo guardare la tv. E quale telefono? Ormai quello fisso, di casa, l'abbiamo lasciato, senza rimpianti, a genitori e nonni perché noi ragazzi ora, nelle comunicazioni telefoniche, siamo liberi, autonomi, ci siamo creati uno spazio via etere tutto nostro e questo è merito di quella meravigliosa invenzione che si chiama cellulare; con il cellulare in mano non ci sentiamo soli né ci annoiamo mai: possiamo inviare/ricevere squilli o messaggi al nostro amore, chiamare gli amici per organizzare tempo libero o serate, "provarci" con qualcuno/a, ascoltare musica o radio, fare foto, leggere l'oroscopo, girare piccoli video, ricevere le ultimissime notizie, passare il tempo con i videogiochi; con un'offerta simile di servizi ed un facile utilizzo, il cellulare genera una grande attrattiva, abbiamo perfino cambiato abitudini e modo di comunicare per adattarci a questo oggetto tecnol-



logico: via carta e penna e lungaggini inutili, ora non occorrono più tanti giri di parole per manifestare affetto, basta un TVB, TVTB, non è più necessario stare al telefono fisso interminabili minuti per chiedere "mi pensi? Quanto mi pensi?", è sufficiente uno squillo, non costa nulla, in qualsiasi momento della giornata e chi lo riceve ha già capito; il linguaggio abbreviato del cellulare è diventato un nostro codice dal quale gli adulti sono esclusi e

questo ci piace tanto.....Nel 2006 l'Associazione Ferrarese Cittadini contro l'elettrosmog, onlus di Via Borgovado 13, in collaborazione con alcune Scuole Medie Inferiori e Superiori di Ferrara, tra cui l'Ipsia, ha intervistato 1143 alunni per un'indagine sull'uso del cellulare da parte dei giovani ferraresi. La lettura dei dati del questionario è molto interessante: il 90% dei ragazzi delle medie inferiori possiede un cellulare proprio, per le superiori

la percentuale sale al 98,3%, minima è la differenza tra i due sessi (il 2% a vantaggio dei maschi); e quante chiamate vengono fatte o ricevute in un giorno?

Il 47,1% da 0 a 5,
 Il 26,2% da 6 a 10,
 Il 10,5% da 11 a 15,
 Il 6,4% da 16 a 20,
 Il 3,8% da 21 a 30.

Secondo l'indagine è però il messaggio il servizio del cellulare più utilizzato dagli intervistati: il 76,2% dichiara di usarlo "spesso", specialmente nei periodi delle promozioni. Infine, quanto spendiamo noi giovani per il nostro amato cellulare? Da 10 a 20 euro mensili, secondo le risposte dei ragazzi. Certo che dovremmo abituarci ad usare questo moderno strumento di comunicazione in modo consapevole, corretto, discreto, educato, limitato pertanto diciamo no alle chiamate mentre si è in bici o in motorino, a scuola, in luoghi o situazioni inopportune, no a filatini stupidi o che invadano la privacy altrui, no, ai giochi di disturbo verso altre persone, no ad un uso inutile, eccessivo, no ad uno spreco di denaro per avere sempre l'ultimo modello.

Classe II AM

La tentazione: un sms di nascosto, chiuso dentro... l'astuccio

È LA TERZA ora di lezione, fisica, storia, scienze, ho ascoltato l'interrogazione di alcuni compagni, ho preso appunti dalla spiegazione... ecco, adesso avrei bisogno di staccare un attimo... "lui" è acceso, è silenzioso dentro l'astuccio e l'astuccio è nello zaino accanto alla mia sedia... mi piacerebbe guardare sul display

se qualcuno mi ha cercato o mandato un messaggio... so che non potrei, se la prof se ne accorge si arrabbia ma non resisto... non debbo avere fretta, con noncuranza e movimenti lenti prendo fuori l'astuccio e lo sistemo sul banco, silenziosamente apro la cerniera e, mentre guardo l'insegnante con aria attenta e interessata, manovro nell'astuccio e comincio a

premere i tasti, li conosco anche senza vederli... finalmente mi appare un messaggio... è lei! Mi saluta, mi manda una strizzatissima frase affettuosa, mi dice che ha litigato con l'Erika, io la conosco la mia tipa, sarà in crisi, devo sapere cos'è accaduto per consolarla... comincio a scrivere... accidenti! Nell'impegno della scrittura mi distraigo troppo, l'insegnante se

prende accorge, mi richiama e io, mentre con aria ingenua e faccia tosta mi giustifico dicendo che stavo solo guardando l'ora sul cellulare, mi rendo conto che devo "rientrare" nella spiegazione e chiudo l'astuccio, non manca molto all'intervallo, finalmente potrò inviargli un messaggio di risposta, lei lo sta aspettando.

Andrea

Uniti da una passione: la meccanica Ecco la pagina della II A dell'Ipsia

NOI, ALUNNI della II A, redattori di questa pagina, abbiamo da poco terminato l'esperienza dello stage di tre settimane in aziende del territorio e siamo ritornati in classe con ancora più chiaro il nostro obiettivo: acquisire conoscenze e competenze per poter realizzare le nostre aspirazioni; sì, dobbiamo impegnarci perché le profonde

innovazioni tecnologiche degli ultimi decenni richiedono operatori meccanici abili non solo manualmente ma anche in grado, ad esempio, di leggere un disegno tecnico, di conoscere il funzionamento delle macchine utensili, di predisporle in relazione alle diverse esigenze di produzione, eccetera... vogliamo diventare meccanici "preparati, moderni", al passo con i tempi.

